



Silvio Berlusconi con la sua scorta si dirige a Palazzo Grazioli

→ **Il Pdl:** «Lavoreremo anche in agosto». Malumori nel gruppo del Senato: non siamo una succursale

→ **Bossi:** «Il via libera dipende da Napolitano». Cambiano le deleghe di Brancher: avrà il decentramento

Bavaglio, Berlusconi cede a Fini «Ma voglio l'ok prima dell'estate»

Berlusconi al vertice Pdl: «Sì a modifiche sulle intercettazioni, ma via libera prima dell'estate». Alfano cerca sponde al Quirinale, ma i senatori Pdl mugugnano: «In agosto impossibile, non siamo passacarte».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Intercettazioni «in dirittura d'arrivo», giura Silvio Berlusconi. E dal vertice a palazzo Grazioli con Alfano, i coordinatori e i capigruppo la

linea che esce è chiara: «Dobbiamo approvarlo prima della pausa estiva». Con i suoi il premier decide di modificare ancora il contestatissimo ddl, sui punti indicati dai finiani: la durata di 75 giorni delle intercettazioni con il meccanismo delle proroghe di tre giorni in tre giorni; le intercettazioni ambientali e le norme sugli editori.

SILVIO: NON SI DICA CHE HA VINTO FINI

La partita si sdoppia. Alfano è stato incaricato di tenere aperto un canale di dialogo con il Quirinale, insieme a Gianni Letta. I tre coordinatori l'hanno detto chiaro a Berlusconi: «Devi

mandare Alfano da Napolitano». E Berlusconi ha accolto l'idea: «Non deve passare l'idea che ha vinto Fini, noi guardiamo solo al Colle». Ai coordinatori il compito di mediare con i finiani, anche allargando il discorso agli equilibri dentro il Pdl e al ruolo della minoranza.

Dunque il premier ha scelto la via più rapida, anche a costo di ammorbidire il testo del ddl. Dando ascolto a Umberto Bossi che gli aveva suggerito: «Una parte della legge devi lasciarla per strada, è l'unico modo per portare a casa qualcosa». Bossi si è anche offerto di trattare lui con il Quirinale,

tirando nuovamente la giacca al presidente della Repubblica che non ha alcuna intenzione di farsi coinvolgere nella stesura del provvedimento. «Il Quirinale valuterà il testo una volta approvato», è la linea del Colle che resta ferma. Eppure Bossi insiste: «L'approvazione entro l'estate? Dipende dal Capo dello Stato. Bisogna che si faccia presto, così ce ne liberiamo», rincara il Senatur.

Dunque la road map del Pdl è chiara: il 30 giugno la conferenza dei capigruppo di Montecitorio metterà il ddl in calendario per luglio. Una volta approvata la manovra, dunque nella set-